

Per una Chiesa esperta in umanità L'Istituto Paolo VI scandaglia il Concilio

Si conclude oggi a Concesio il Colloquio di studio su carattere pastorale e sfide uomo-donna, famiglia-vita

Oltre il 50°

Adalberto Migliorati
a.migliorati@giornaledibrescia.it

Il registro pastorale scelto dal Concilio Vaticano II; la verifica del modo in cui tale prospettiva si riflette su aspetti cruciali della vita umana quali la definizione dell'identità maschile e femminile, la concezione del matrimonio e della famiglia e la generazione dei figli. Sono gli snodi del XIII Colloquio internazionale di Studio «Per una Chiesa esperta in umanità. Paolo VI interprete del Vaticano II» che si conclude oggi a Concesio, nella sede dell'Istituto Paolo VI.

Con don Angelo Maffeis, presidente dell'Istituto, riassumiamo le finalità di un'iniziativa in continuità con la precedente, del 2013, dedicata a tracciare un bilancio dell'interpretazione storica e teologica del Vaticano II e a indagare il significato dell'azione conciliare di Paolo VI.

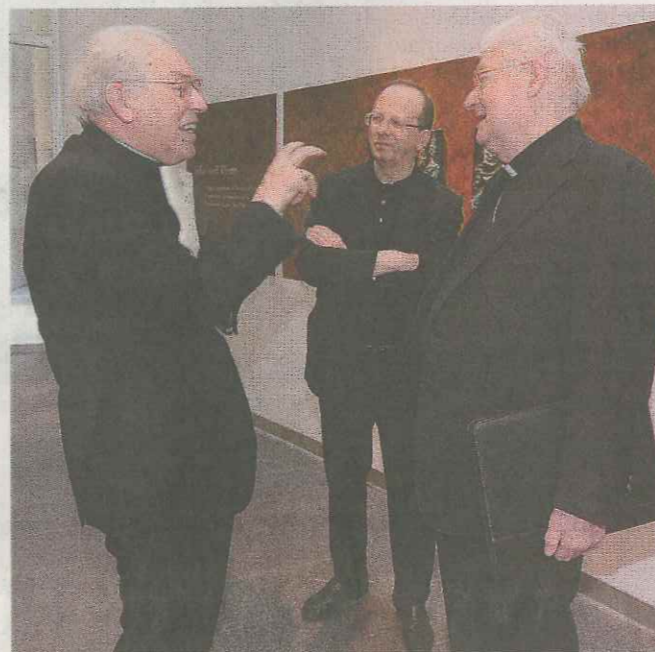
Per don Maffeis «nella sua radice più profonda, il discorso sul carattere pastorale del Vaticano II allude al fatto che la riflessione dei pastori sulla missione della Chiesa si è confrontata con la realtà umana e storica in mutamento alla ricerca di una mediazione capace di tenere insieme la fedeltà al vangelo e una reale assunzione della realtà umana nella sua concretezza effettiva e nelle trasformazioni storiche cui è soggetta».

Avendo presente che «il rapporto complesso e in molti casi conflittuale tra la missione della Chiesa e la cultura moderna e con la visione antropologica di cui essa è portatrice rappresenta uno dei temi fondamentali della riflessione di Giovanni Battista Montini e si sviluppa lungo tutto il corso della sua vita».

Il tema resta attuale: «Il desiderio d'incontro, della cui sincerità non c'è motivo di dubitare, nei decenni successivi non sempre ha incontrato una disponibilità al confronto e al dialogo nei sostenitori di altre concezioni dell'essere



Durante il Concilio Vaticano II. Papa Giovanni Battista Montini



All'Istituto Paolo VI. Il card. Re, don Maffeis e il card. Scola // MARCO ORTOGNI NEG

umano. La coscienza del decisivo rilievo antropologico di molte scelte etiche ha spinto piuttosto a un'intransigente e necessaria riaffermazione dei principi fondamentali».

Famiglia e vita. La giornata inaugurale, venerdì, scandaglia il cambio della pastorale impressa dal Concilio e da Paolo VI, tanto che la *Gaudium et spes* diventa lo spartiacque che avvia l'inizio della contemporaneità della Chiesa nel mondo. Ieri si è affrontata la questione dell'uomo e donna, famiglia e vita.

Nel suo intervento il card. Angelo Scola, richiamata la *Humanae vitae*, sottolinea: le famiglie cristiane, attraverso il ricorso alla mentalità e ai sentimenti di Cristo stesso, sono chiamate a essere

espressione privilegiata di quella pratica pastorale voluta dal Vaticano II, che consente loro di essere testimoni e non meri clienti della Chiesa.

Per illustrare in quale senso la tematica del matrimonio e della famiglia sia stata al centro della pastorale della Chiesa del Novecento, la prof. Cecilia Dau Novelli evidenzia che il tema di fondo della dottrina della Chiesa sul matrimonio fino al Vaticano II è stato la difesa della naturale vocazione familiare della donna, da inter-

pretare come una missione esclusiva e obbligatoria, con l'unica alternativa della vocazione religiosa.

Nel Concilio e nel post-concilio l'attenzione ha conosciuto una straordinaria fioritura con la pubblicazione di documenti magisteriali di grande spessore teologico. Con Benedetto XVI e Papa Francesco si è passati ad un'attenzione all'ascolto più che al giudizio, alla valorizzazione più che alla condanna.

Donne e bambini. L'intervento del prof. Eberhard Schöckenhoff si sofferma su una teoria dei diritti del bambino e dei suoi genitori che reclama una presa di distanza da una strumentalizzazione crescente della vita umana, come

pure sulla questione del nesso tra il divieto deontologico reclamato dalla teologia cattolica in campo riproduttivo e un'etica prudenziale.

Sul cambiamento del ruolo femminile la prof. Giulia Paola di Nicola richiama l'incidenza su Paolo VI di figure come la madre Giuditta, Luigia Tincani e Chiara Lubich.

Dal colloquio emergono due attitudini di fondo a riassumere lo spirito di Paolo VI come credente e come pontefice: pazienza e saggezza. //

«Il Concilio ha raccolto la sfida che l'umanesimo laico lancia alla Chiesa»

Don Angelo Maffeis
presidente Istituto Paolo VI